

Non è mai abbastanza

Francesco Ali

Lavoro e legalità sono due facce della stessa medaglia. La medaglia di oggi, la medaglia che deve raffigurare una città del Sud. Straordinariamente bella, straordinariamente difficile. Su questo duplice filo si muove un sindacato moderno (o forse post-moderno), capace di leggere la società e di stare tra le persone, di cogliere il senso di frustrazione dei giovani per tentare di offrire loro una via d'accesso credibile alla libertà individuale e ai diritti sociali e civili. Su questa lunghezza d'onda lavora la Camera del lavoro metropolitana di Reggio Calabria-Locri.

1. Il contesto sociale

La strage di Duisburg¹ e gli affari in Australia², i sequestri di alcuni locali storici della Capitale³ e le inchieste al mercato di Milano⁴ hanno recentemente fatto scoprire quello che un attento osservatore sa da molto tempo: la 'ndrangheta è oggi la più potente e radicata organizzazione mafiosa d'Europa.

* Francesco Ali è segretario generale Cgil Reggio Calabria.

¹ La strage di Duisburg, in Germania, è avvenuta il giorno di Ferragosto del 2007: sei omicidi al ristorante *da Bruno*. È una conseguenza della faida di San Luca. Fa conoscere la 'ndrangheta in tutta Europa.

² È antica la presenza delle cosche della 'ndrangheta in Australia. Da ultimo, vedi Ciconte E., Macrì V. (2009), *Australian 'ndrangheta. I codici di affiliazione e la missione di Nicola Calipari*, Soveria Mannelli, Rubbettino.

³ Nel corso degli ultimi anni numerosi locali della Capitale, anche della centralissima via Veneto, la strada della *dolce vita*, sono stati sequestrati dalle forze dell'ordine perché ritenuti di proprietà di prestanome di boss della 'ndrangheta calabrese.

⁴ Sono numerose le inchieste della magistratura milanese negli ultimi venti anni che testimoniano lo strapotere della 'ndrangheta a Milano. Particolarmente significative sono quelle che hanno riguardato la presenza e le infiltrazioni nella gestione del mercato dell'ortofrutta. Nelle ultime settimana invece è arrivato agli onori delle cronache l'allarme dei magistrati per il rischio infiltrazioni all'Expo 2015.

La certificazione giunge, giorno dopo giorno, da nuove ricerche, indagini, analisi. La 'ndrangheta è oggi capace di parlare alla pari con i cartelli colombiani della droga (e infatti della droga la 'ndrangheta in Italia ha il monopolio), gli appalti in molte regioni d'Italia, di produrre un giro d'affari da 44 miliardi di euro in un anno (la più grande impresa del nostro paese), di investire in borsa e di comprare interi quartieri nelle capitali europee. Ma la sua dimensione globale non ha per nulla diminuito la sua influenza e la sua capacità di penetrazione nel suo territorio di origine: la Calabria. Qui le cosche controllano capillarmente il territorio, seminano morte e terrore, inquinano la politica e le istituzioni, avvelenano – come s'è riscoperto proprio nelle scorse settimane – i mari e l'ambiente naturale, condizionano l'economia e il mercato del lavoro. Una situazione di estrema gravità. Inspiegabilmente sottovalutata e sconosciuta. Non dai calabresi onesti, però. Donne e uomini che vivono giorno dopo giorno i guasti della presenza criminale. Che non si rassegnano e vogliono cambiare.

2. Dentro il lavoro

Siamo partiti da qui, ormai quasi tre anni fa, per costruire la Cgil di oggi nell'area metropolitana di Reggio Calabria e in questa provincia. Cercando di andare in due distinte, e strettamente collegate, direzioni. Andare dentro i posti di lavoro, uscire dai luoghi tradizionali del lavoro per stare dentro la città.

Passione, impegno, sudore e rigore sono le linee guida che un sindacato deve utilizzare per affrontare il problema del lavoro (del non-lavoro, del lavoro nero, del precariato) in una città del Sud come Reggio Calabria. In un mercato economicamente asfittico, controllato da certa politica o, peggio ancora, dalle cosche, il sindacato deve farsi carico di costruire una rete di assistenza e di protezione per i lavoratori. Che, grazie alla Cgil, devono avere la possibilità di rivendicare i propri diritti ed esercitare fino in fondo le proprie libertà: difendere il lavoro di una persona significa sottrarla al ricatto occupazionale e alle insidie del salario facile della 'ndrangheta.

Per farlo al meglio è necessario tornare a radicarci dentro i posti di lavoro (cosa molto difficile in luoghi dove sono numerose e spesso sindacalmente impenetrabili le piccole e medie imprese), individuare nuove forme di comunicazione per entrare in contatto con il lavoro precario e parcellizzato (i

social network, una web radio, le iniziative per le strade della città, le campagne di sensibilizzazione), chiedere conto con rigore alle organizzazioni datoriali dei comportamenti scorretti dei propri associati, pretendendo serietà, soprattutto, da chi ti sta intorno. In questo senso, una specifica azione di comunicazione verso l'esterno contro il lavoro nero (vera piaga della città) sarà messa in campo nei prossimi mesi: per difendere i lavoratori senza pregiudicare il salario, per colpire i datori di lavoro che sfruttano i giovani e truffano lo Stato, per sbugiardare quella politica e quelle istituzioni complici di un sistema che tiene in ostaggio larghe fasce della popolazione. Ma c'è di più. La battaglia vera in questo territorio si gioca sul terreno della legalità. Per questa ragione la Cgil promuove le iniziative istituzionali, politiche e associative che chiedono chiarezza nei contratti tra enti pubblici e imprese e tra imprese e lavoratori. In questo senso, la Camera del lavoro di Reggio Calabria ha lanciato l'idea di un disegno di legge sugli appalti puliti che riguardano l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, quell'autostrada, peraltro eterna incompiuta, che le inchieste ci descrivono in mano ai clan per tutti i suoi 443 chilometri di lunghezza.

3. Dentro la città

Ma il ruolo del sindacato per noi è anche ruolo sociale e civile, di coscienza critica del territorio. Così siamo tornati a dialogare con la parte più sana e viva della città, con le realtà che sono impegnate sul terreno della lotta per i diritti sociali e civili e che conducono un'azione forte e decisa contro lo strapotere delle cosche mafiose.

Nel luglio 2008 e 2009 ha avuto inizio proprio dalla Festa del lavoro di Reggio Calabria la manifestazione «La lunga marcia della memoria», organizzata dall'associazione antimafia daSud onlus, a testimonianza del forte legame che esiste tra la rivendicazione di un lavoro giusto e quella di un territorio libero dalle mafie. Dibattiti e proposte concrete, performance artistiche ed eventi culturali sono state il centro della collaborazione con l'associazione daSud.

La prima edizione era dedicata al restauro del murale anti-'ndrangheta di Gioiosa Ionica, un importante comune della Locride in provincia di Reggio Calabria. Era stato realizzato nel 1978 dagli artisti della Cgil di Milano e del Pci di Gioiosa per ricordare il sacrificio del mugnaio (e testimone di giusti-

zia) Rocco Gatto. Dopo trent'anni, quello straordinario dipinto stava scolorendo: è stato restaurato grazie all'iniziativa di daSud e Libera Locride, al sostegno della Cgil reggina e di una fittissima rete di artisti, associazioni, persone comuni che hanno aderito a questa straordinaria e popolare campagna antimafia. Oggi il murale, definito «Il Quarto Stato dell'anti-ndrangheta», campeggia in piazza Vittorio Veneto a Gioiosa Ionica, simbolo della legalità e dell'impegno, monito per tutti: la gente onesta non dimentica i suoi martiri. La stessa edizione della Festa del lavoro ha voluto premiare con il premio giornalistico oggi intitolato a Bruno Trentin il libro *Il sangue dei giusti* (di Claudio Careri, Danilo Chirico e Alessio Magro) sulla storia di due vittime innocenti di ndrangheta: Ciccio Vinci e lo stesso Rocco Gatto.

L'edizione 2009 della Lunga Marcia della memoria è stata dedicata a un'altra campagna antimafia e popolare: l'intitolazione simbolica di strade e piazze a vittime innocenti della criminalità organizzata. Un evento nazionale, avvenuto il 15 luglio contemporaneamente in 200 posti in tutta Italia, che ha avuto il suo preludio alla Festa del lavoro della Cgil di Reggio Calabria, alla presenza di personalità come l'ex pm di Mani Pulite Gherardo Colombo (premiato con il premio giornalistico-letterario Bruno Trentin per il suo libro *Sulle regole*) e Marcelle Padovani, giornalista autrice (con Giovanni Falcone) del libro *Cose di cosa nostra*.

Ma l'impegno antimafia – con le armi della cultura, della memoria, dell'impegno – della Cgil metropolitana di Reggio Calabria va oltre. È stata infatti avviata una proficua e intensa collaborazione con Magistratura democratica, dalla quale nascerà – tra l'altro - un diario antimafia illustrato con i fumetti (curati dall'associazione daSud) che sarà nelle scuole reggine nell'anno scolastico 2010-2011. Non solo. La Camera del lavoro reggina segna la sua presenza sul terreno della cultura contro le cosche anche con alcuni gesti concreti, che testimoniano la volontà del sindacato di mettere a disposizione luoghi, strumenti, spazi alla parte sana della città, a partire dai giovani.

La Cgil di Reggio-Locri è infatti un partner della prima ora di Stopndrangheta.it (il primo archivio multimediale e multiplatforma sulla ndrangheta e l'antimafia in Calabria), destina ogni anno cinque borse di studio agli studenti universitari calabresi che si occupano nelle loro tesi di laurea di lavoro e diritti, apre i suoi spazi e le sue iniziative agli artisti calabresi offrendosi come vero e proprio palcoscenico sia in occasione della festa del Primo Maggio (nella quale si è affermato un premio per le migliori band giovanili) sia in occasione della Festa del lavoro (che da otto anni ospita ogni e-

state le migliori creatività del territorio), si misura con l'emergenza razzismo purtroppo sempre più presente in città e nei luoghi di lavoro, a partire dall'agricoltura, partecipando alle iniziative dei comitati locali.

Infine, dopo circa 30 anni, abbiamo riaperto la Camera del lavoro a Platì, comune tristemente conosciuto per fatti di 'ndrangheta. L'abbiamo voluta riaprire per stare più vicini ai bisogni dei cittadini e per far da stimolo alle istituzioni affinché si adoperino nell'affrontare positivamente le molteplici difficoltà esistenti. Una grande scommessa quella di tornare in un territorio da troppo tempo abbandonato a se stesso. Non è solo un fatto simbolico, ma un presidio di democrazia e legalità, il tentativo di far uscire il comune anche da un isolamento socio-culturale, un laboratorio e un esempio per l'intera Calabria.

La Cgil, soprattutto a Platì, sarà la casa di tutti i cittadini che vogliono impegnarsi per lo sviluppo democratico del paese. Inoltre, grande elemento di soddisfazione è il fatto che il commissario prefettizio, che fino a poco tempo fa ha amministrato il Comune, ha voluto consegnare proprio alla Cgil reggina i locali comunali nei quali aprire la nuova Camera del lavoro. Segno di grande fiducia, stima e rispetto nei confronti del lavoro che stiamo portando avanti con impegno e sacrificio.

4. Non è mai abbastanza

Molto è stato fatto. E oggi la Cgil rappresenta nel territorio cittadino un solido e credibile punto di riferimento positivo per chi vuole difendere il proprio lavoro, rivendica un diritto e chiede risposte concrete ai propri bisogni di libertà e giustizia. Non è abbastanza. Non può esserlo in una terra ricca di contraddizioni come Reggio Calabria e la sua provincia che guardano allo Stretto e al Mediterraneo e non sanno liberarsi delle scorie mafiose. Per questa ragione, ogni giorno siamo al lavoro. Per questa ragione, facciamo sindacato.